

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI CONVERSANO - MONOPOLI

Anno 27 - Numero 2 - Febbraio 2022

www.conversano.chiesacattolica.it



Impegno

LA VITA HA BISOGNO DI LEALTÀ

“Chi ben comincia...”

Le comunità cristiane come
“locande del buon samaritano”

#mistAcuore

SOMMARIO

Famiglia Amoris Laetitia

La concretezza di Amoris laetitia

don Mimmo Belvito

Editoriale

La vita ha bisogno di lealtà

don Luigi Maria Epicoco

Diocesi

Le comunità cristiane come "locande del buon samaritano"

don Biagio Convertini

"Chi ben comincia..."

don Pierpaolo Pacello

Cristo, Luce per il cammino ecumenico

don Donato Liuzzi

44ª Giornata Nazionale per la vita

don Mimmo Belvito

Parole sinodali

Ascoltare

Antonella Piepoli

8xmille

Chiesa di Santa Lucia, Alberobello

A cura del Servizio Beni Culturali ed edilizia di Culto

Progetto Policoro

#mistAcuore

Pasquale Carone e Luigi Pugliese

Zone pastorali

Il 70° anniversario della morte di Mons. Di Donna

don Pasquale Pirulli

In cammino verso il diaconato permanente

Voci dal seminario

"Fare la storia"

Marianna Intini e Tommaso Greco

Memorandum



Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano – Monopoli

Reg. Tribunale di Bari n. 1283
del 19.06.96

Direttore Responsabile:

don Roberto Massaro

Redazione:

don Pierpaolo Pacello
Lilly Menga • Anna Maria Pellegrini • Francesco Russo
Antonella Leoci • Rosa Ivone

Famiglia Amoris laetitia

Anno 2021-2022

La "concretezza" di Amoris laetitia



Una delle caratteristiche dell'Esortazione apostolica *Amoris laetitia* è la sua concretezza. Essendo un testo di natura pastorale, una esortazione appunto, in diversi passaggi, prende in considerazione situazioni concrete della vita della famiglia, evitando concetti astratti o vaghi spiritualismi.

Concretezza significa ripresentare, prima di tutto, una Persona: Cristo, che è Via, Verità e Vita! Solo alla luce dell'Avvenimento-Cristo possiamo trovare delle risposte alle sfide che ogni persona, pastori e fedeli, devono affrontare nelle varie situazioni dell'esistenza.

Con questo stile, per esempio, un genitore che concretamente volesse consigli sull'educazione dei figli, al capitolo VII, potrebbe trovare un grande realismo e uno spiccato senso pedagogico, con consigli molto pratici. Il documento dice concretamente ai genitori che vogliono controllare tutto, che vogliono sempre sapere "dove è" il figlio, che se continuano con questo stile non riusciranno mai a capire che i figli hanno bisogno di tempo e di libertà per crescere! Concretezza è correre il rischio di lasciare andare perché maturi una vera e responsabile libertà!

Accompagnare, discernere, integrare la fragilità... sono questi, ed altri simili, i verbi tipici di AL. Sullo sfondo prevale sempre l'immagine del Pastore che dà la vita per le sue pecore e non pensa ai numeri, alle novantanove, ma a ogni singola pecora che è chiamata alla salvezza. Alla luce di ciò, ancora concretamente, il Papa ricorda che abbassarsi significa "sporcarsi le mani" senza cercare soluzioni generali di comodo che ci evitino di doverci sobbarcare ogni pecora, accompagnarla, capire dove si trova per poterla mantenere sul retto cammino o riportarla all'ovile.

Questo stile attraversa tutto il testo. Si tratta di rileggerlo e di tentare di applicarlo alle situazioni singole che ogni uomo vive nella realtà familiare a cui il Papa si rivolge. Concretamente.

don Mimmo Belvito

Uffici Redazione:

Via dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli
www.conversano.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli

Foto copertina:

Condivisione - dal web

La vita ha bisogno di lealtà

La prima caratteristica di una mente che funziona dovrebbe essere la lealtà. Essere leali significa non usare nella riflessione nessun tatticismo per avere ragione a tutti i costi. Chi ragiona veramente ha solo un obiettivo: la verità. Ho voluto iniziare con questa premessa perché penso che, quando si parla della vita, la prima grande riflessione leale che possiamo fare è constatare che nessuno si è mai dato la vita da solo, ma l'ha sempre ricevuta come dono da qualcun altro. A volte è un dono voluto, pensato, desiderato, e altre volte è un dono che ci è stato fatto da chi non c'ha né voluti, né desiderati. Certamente l'intenzione del dono ha il suo peso specifico e tante vite risultano faticose proprio a causa di una mancata dinamica di amore all'inizio di quest'avventura della vita. Conosco persone che si sentono sempre sbagliate, fuori luogo, perennemente angosciate, perché si percepiscono come spuri, non voluti. In loro si è strutturata non la dinamica del dono, ma la convinzione di essere un incidente di percorso, o in alcuni casi un problema da risolvere.

In ogni caso il fatto certo è che nessuno si è mai dato la vita da solo. Questa umiltà preventiva dovrebbe svuotare la riflessione sulla vita da ogni deriva ideologica.



don Luigi Maria Epicoco

antropologiche non sono di parte, ma sono di tutti, e proprio perché sono di tutti possono essere proposte a tutti senza nessuna preoccupazione discriminatoria o escludente.

Credo però che non possiamo accontentarci solo di questa visione di principio, dovremmo invece avere a cuore anche un altro aspetto: la vita è vita vivibile quando resta umana. Ed è proprio su questo punto che dovremo tutti riflettere e domandarci: che cosa aiuta la vita a restare umana? Personalmente sono convinto

che una vita resta umana quando è ancorata a un senso. Non a caso quando nella vita perdiamo il senso molto spesso in noi si agitano desideri di morte. Non basta che la vita funzioni, essa ha sempre bisogno di ancorarsi a un significato. Ma questo significato non è qualcosa che stabiliamo con i nostri ragionamenti, ma è invece l'esperienza di riconoscerlo nascosto anche nelle situazioni più difficili e più apparentemente disumane.

Solo quando si scopre il senso si riesce a vivere con una qualità alta. E solo quando si riconosce un senso si accetta anche quella parte della vita che si chiama morte. Gesù in fondo ci ha insegnato che la vita è tale solo se non è rinunciataria, esattamente come nella parabola dei talenti.

Non si può in nessun caso ridurre la vita a un argomento da stabilire con maggioranze e minoranze, né tanto meno a tifoserie culturali. La vita è qualcosa che ci è data come un'occasione e nessuno, nemmeno noi stessi, possiamo sentircene radicalmente i padroni. Non c'è bisogno tantomeno di tirare in ballo riflessioni teologiche a riguardo, basta semplicemente conservare la lealtà di cui scrivevo nella premessa.

Il cristianesimo ha portato luce su un fatto che è già radicato in noi. Non è stato il Vangelo a rendere sacra la vita, è essa stessa ad esserlo sempre stata, solo che ad un certo punto ne abbiamo avuto una consapevolezza maggiore proprio grazie al Vangelo.

Questo è il motivo per cui ogni ideologia che vuole impossessarsi della vita, manipolarla, interromperla, o conservarla a tutti i costi è sempre un'ideologia contraria all'uomo stesso. E proprio perché è contraria all'uomo è anche incompatibile con il Vangelo. Ho voluto insistere su questa caratteristica perché solo in questo modo possiamo ricordarci che alcune convinzioni valoriali, morali,

Ma ci ha anche insegnato che per quanto la morte possa farci paura (anche Lui ne ha avuto paura) essa va accolta come una tappa ineludibile della vita stessa. In questo senso un bambino nel grembo di una madre ha diritto a venire al mondo, il dolore lancinante di un malato va soccorso e accompagnato perché non diventi oscuramento di senso, e la morte di una persona non è qualcosa da provocare ma qualcosa da accettare quando il nostro possibile constata che ogni gesto ulteriore per mantenere in vita qualcuno ha più il sapore dell'accanimento che quello dell'aiuto. Ovviamente simili cose hanno sfumature infinite e hanno bisogno di continuo discernimento per comprendere il da farsi. Ma se uno è leale non ha paura di discernere la cosa giusta. Ecco perché la vita necessita soprattutto di lealtà.

don Luigi Maria Epicoco



Le comunità cristiane come “locande del buon samaritano”

Una presenza necessaria in ogni luogo di cura

La XXX Giornata Mondiale del Malato, si caratterizza come un appuntamento per richiamare la necessità che: «a tutti i malati, anche nei luoghi e nelle situazioni di maggiore povertà ed emarginazione», siano assicurate «le cure sanitarie di cui hanno bisogno; come pure l'accompagnamento pastorale».

Su questo invito ruota il **Messaggio di Papa Francesco per questa XXX Giornata, che, come ogni anno, sarà celebrata l'11 febbraio, memoria liturgica della Beata Vergine di Lourdes.**

Al centro, il tema della vicinanza, della dimensione personale e insieme comunitaria del farsi carico della malattia, espressa sin dal titolo:

**«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6, 36).
Porsi accanto a chi soffre
in un cammino di carità.**

E insieme il richiamo a riconoscere nel sofferente una persona, la sua singolarità «con la sua dignità e le sue fragilità», dove immediato è il rimando al tempo che viviamo, alla solitudine che la malattia di per sé produce e oggi accentuata dalle caratteristiche di questa pandemia.

L'accompagnamento del malato è una dimensione necessaria in ogni luogo di cura, che ben si può coniugare con la

ricerca in campo sanitario, con i progressi tecnologici che hanno permesso di affrontare con sempre maggiore efficacia patologie vecchie e nuove, con i successi della medicina riabilitativa. Ma tutto questo non deve farci mai dimenticare che «Il malato è sempre più importante della sua malattia, e per questo ogni approccio terapeutico non può prescindere dall'ascolto del paziente, della sua storia, delle sue ansie, delle sue paure. Anche quando non è possibile guarire, sempre è possibile curare, sempre è possibile consolare, sempre è possibile far sentire una vicinanza che mostra interesse alla persona prima che alla sua patologia».

Sicuramente questa presenza caritatevole e misericordiosa è quanto mai importante nei luoghi di cura, a cominciare da quelle che Francesco definisce “locande del buon samaritano”, sorte nel corso dei secoli per poter accogliere e curare «malati di ogni genere, soprattutto coloro che non trovavano risposta alla loro domanda di salute o per indigenza o per l'esclusione sociale o per le difficoltà di cura di alcune patologie». Opere preziose ma ancora non sufficienti, basti pensare, alla «scarso disponibilità, nei Paesi più poveri, di vaccini contro il Covid-19; ma ancor di più alla mancanza di cure per patologie che necessitano di medicinali ben più semplici». Una sperequazione contro cui sono impegnate le istituzioni sanitarie cattoliche, «tesoro prezioso da custodire e sostenere».

Il Papa invita tutti a divenire Misericordiosi come Gesù:

«... misericordiosi come il Padre acquista un significato particolare per gli operatori sanitari. Penso ai medici, agli infermieri, ai tecnici di laboratorio, agli addetti all'assistenza e alla cura dei malati, come pure ai numerosi volontari che donano tempo prezioso a chi soffre. Cari operatori sanitari, il vostro servizio accanto ai malati, svolto con amore e competenza, trascende i limiti della professione per diventare una missione. Le vostre mani che toccano la carne sofferente di Cristo possono essere segno delle mani misericordiose del Padre. Siate consapevoli della grande dignità della vostra professione, come pure della responsabilità che essa comporta».

Appuntamenti Diocesani

- La XXX Giornata Mondiale del Malato, l'11 febbraio 2022, Memoria liturgica della Madonna di Lourdes, sarà celebrata in ogni comunità parrocchiale o zonale. (secondo le modalità consentite dalle restrizioni Covid-19).
- Il nostro Vescovo Giuseppe, celebrerà la Giornata Mondiale a **livello diocesano: Domenica 13 febbraio 2022, con una Solenne celebrazione eucaristica alle ore 17.30 presso la Parrocchia “San Filippo Neri” in Putignano**, con la Consulta diocesana di PdS e le varie associazioni diocesane della PdS, secondo una loro prestabilita rappresentanza data dall'Ufficio Diocesano di Pastorale della Salute.

don Biagio Convertini
Direttore dell'Ufficio Diocesano della Pastorale della Salute



“Chi ben comincia...”

I primi passi del cammino di ascolto nei gruppi sinodali con i direttori degli Uffici della Curia Diocesana

All'inizio di un cammino, qualunque esso sia, sono necessari degli orizzonti verso i quali indirizzare il proprio sguardo. Non solo una mappa, degli strumenti ed un buon equipaggiamento, ma soprattutto dei punti di riferimento, che ispirino e attirino allo stesso tempo. Vale anche per il processo sinodale in atto, il cammino complesso e lungo nel tempo che abbiamo intrapreso da settembre. Perché, come si dice... chi ben comincia, è a metà dell'opera! Quale, dunque, il punto di arrivo del Sinodo, anche per la nostra chiesa diocesana? Potremmo delinearla tramite alcune parole dense e profonde che ci siamo ripetuti negli scorsi mesi, come ascolto, discernimento, conversione, a loro volta connesse ad orizzonti ancora più ampi, quali comunione, partecipazione e missione. Traguardi accomunati da quell'interrogativo fondamentale che guida il nostro percorso: “come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel ‘camminare insieme’ che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?” (Documento Preparatorio, n. 2).

Eppure... la presenza di punti di riferimento chiari e di orizzonti prestabiliti non esime dalla fatica dei primi passi, dalla trepidazione degli inizi, dall'impatto (a volte dallo scontro) con le esigenze più concrete del muoversi in direzione di quei traguardi. Si è appunto, ‘a metà dell'opera’, manca la seconda parte! È con questi sentimenti, condivisi



L'assemblea plenaria degli Uffici di Curia insieme con il vescovo Giuseppe

col resto delle comunità della diocesi, che ci siamo riuniti come direttori e vicedirettori degli Uffici di Curia la mattina del 9 gennaio scorso, convocati dal Vescovo Giuseppe e dal coordinatore e referente diocesano del sinodo, don Francesco Zaccaria. Avendo chiaro l'orizzonte, abbiamo cercato, noi per primi, di muovere dei passi per attivare quel processo di ascolto che ci vedrà coinvolti nelle prossime settimane. Ispirati da una delle schede messe a disposizione dell'intera diocesi (reperibili dal sito: www.conversano.chiesacattolica.it), leggermente modificata per l'occasione, ed aiutati dai facilitatori Antonella Longo (referente diocesana) e Vincenzo Carrisi, coadiuvati dai segretari Francesco Russo e don Giuseppe Cantoro,

ci siamo divisi in due gruppi sinodali, lasciandoci interpellare da interrogativi stringenti: quali esperienze di “cammino insieme” ricordiamo nella nostra diocesi e nel lavoro della nostra curia diocesana? Quali le gioie? Quali le difficoltà? E quali passi lo Spirito Santo ci invita a compiere per crescere nella nostra capacità di “camminare insieme” come direttori degli uffici e come diocesi? Diverse le risposte e le condivisioni emerse nei due gruppi, dal ricordo di avvenimenti più lontani nel tempo ai progetti condivisi degli ultimi anni (cantieri diocesani; agenda; tavoli di discernimento), per arrivare a proposte concrete di sinodalità e di complementarietà tra gli uffici per il futuro. Il tutto in un clima di ascolto sereno, di scambio franco ed esigente, di individuazione di lati positivi e di inevitabili limiti nel lavoro in comune.

Ora tocca ad ognuno di noi! Nelle diverse comunità, nelle zone pastorali e negli ambienti di vita, dopo i mesi di novembre e dicembre dedicati alla formazione e alla programmazione dei gruppi, ciascuno sarà chiamato a fare la sua parte. Vicari zonali e parroci, facilitatori e segretari, direttori di uffici di curia e collaboratori, tutti coinvolti in quell'altra ‘metà dell'opera’ che ancora ci attende. Non resta che dirci... buon ascolto e buon cammino!



Uno dei gruppi sinodali con i direttori degli Uffici di curia

don Pierpaolo Pacello
Segretario Équipe Sinodale



Cristo, Luce per il cammino ecumenico

Gli appuntamenti diocesani della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Tre appuntamenti hanno segnato la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani nella nostra diocesi. Il 18 gennaio la preghiera ecumenica presieduta dal nostro vescovo Giuseppe è stata vissuta a Pezze di Greco con la zona pastorale di Fasano sud. Il sermone tenuto dall'arcivescovo anglicano Sean Larken sul passo evangelico dell'incontro dei magi con Cristo (Mt 2) ha aiutato i numerosi fedeli presenti a intendere l'ecumenismo come un cammino verso Cristo: le diverse Chiese e comunità ecclesiali sono chiamate a rinnovarsi nell'incontro con il Dio bambino per avviare processi di autentica conversione. Sullo stesso tema si è intrattenuto a Turi la sera del 20 gennaio, il pastore evangelico Giovanni Traettino che nella mattinata di venerdì 21 gennaio ha proposto anche la meditazione durante il ritiro del clero nell'abbazia di Noci. La vocazione di essere portatori di Cristo nel mondo – ha ricordato il pastore – è possibile solo nella misura in cui ciascun battezzato fortifica il suo uomo interiore lasciandosi abitare dallo Spirito Santo, abilitandosi a sposare la diversità in cammini di riconciliazione, conversione e santificazione. L'insistenza sui processi personali attraverso cui ogni credente aderisce al Signore con tutta la sua vita, lungi dall'evadere l'orizzonte ecclesiale della sfida ecumenica, lo riporta alla sua origi-

ne: non vi è comunione senza ritorno autentico al Signore. È dall'esperienza dell'essere amato che ciascuno può muoversi nell'attuazione del comandamento nuovo dell'amore reciproco. I fratelli nella fede che abbiamo ospitato sono da tempo amici della Comunità di Gesù, movimento carismatico cattolico foriero di

numerose iniziative ecumeniche. Il gesto di papa Francesco che nel luglio 2014 visitò la chiesa pentecostale della riconciliazione di Caserta guidata dal pastore Traettino è stato preludio e incoraggiamento per noi nel ricercare vie di dialogo anche in mezzo a coloro che talvolta ci sembrano più ostili. L'accoglienza reciproca vissuta in tutti questi incontri ci restituisce il profumo della fraternità evangelica nata dalla contemplazione di un Dio che si è fatto bambino, di un Signore e Maestro che invece di "lavare la testa" dei suoi (tentazione ricorrente della nostra arroganza verso gli altri) riluce nel gesto umile della lavanda dei piedi, di una prossimità amorosa che si fa servizio. Non manchi mai nella nostra Chiesa e tra le Chiese questa umiltà.



Mons. Favale con l'Arcivescovo anglicano Sean Larken

don Donato Liuzzi

Direttore dell'ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo

44ª Giornata Nazionale per la vita

Per ragioni legate alla pandemia, anche quest'anno la Giornata per la vita sarà celebrata in forma ridotta, presso la Parrocchia di S. Maria di Pozzo Faceto, in Montalbano di Fasano, che ha la possibilità di accogliere 135 persone. Domenica 6 febbraio, alle 18,30, il nostro Vescovo Giuseppe presiederà l'Eucarestia e ci aiuterà a riflettere sul tema specifico di questa giornata: **CUSTODIRE OGNI VITA**. In ogni celebrazione, a partire da sabato 5, potrà essere aggiunta un'intenzione specifica tra le preghiere dei fedeli. L'evento sarà trasmesso in diretta da Radio Amicizia e da Canale 7plus (canale 195).

don Mimmo Belvito

Direttore Ufficio per la pastorale della famiglia



Ascoltare

Quell'arte che genera l'Amore

Per accompagnare questo tempo di ascolto e discernimento sinodale il nostro giornale propone una nuova rubrica: "Parole sinodali". Ogni mese un membro dell'Équipe sinodale diocesana offre alcune riflessioni ed esperienze a partire dai temi del Documento Preparatorio del Sinodo 2021-2023: "Per una Chiesa Sinodale: comunione, partecipazione, missione". I temi sono:

1. I compagni di viaggio
2. Ascoltare
3. Prendere la parola
4. Celebrare
5. Corresponsabili nella missione
6. Dialogare nella chiesa e nella società
7. Dialogare con le altre religioni
8. Autorità e partecipazione
9. Discernere e decidere
10. Formarsi alla sinodalità

Farsi compagni di viaggio in tutte le comunità che abitiamo può rappresentare un grande dono, per sé e per gli altri. Un compagno di viaggio è colui che condivide le gioie e le fatiche che il cammino contempla e comporta. È colui che a volte incoraggia, altre volte necessita di essere incoraggiato. È quella persona che sceglie di fare spazio accanto a sé per accogliere l'altro e camminargli di fianco, per abitare la sua umanità.

Per essere buoni compagni di viaggio, che abitano le medesime comunità, la famiglia, i luoghi di lavoro o le realtà altre in cui ci troviamo a vivere e ad operare, è fondamentale, e lo ricorda anche Papa Francesco, saper ascoltare, "ascoltare con il cuore e non solo con le orecchie".

Nella pratica quotidiana del mio lavoro di educatrice e consulente familiare, accanto alle "fragilità" che ogni giorno incontro, ho potuto sperimentare quanto sia indispensabile, prima ancora di qualsiasi intervento, un buon ascolto: un ascolto autentico, attivo e coraggioso, che parte prima di tutto dal fare silenzio, fuori ma anche dentro di sé. Ascoltare le esigenze, le difficoltà,

i desideri che l'altro porta con sé rappresenta davvero il momento primo e necessario per qualsiasi azione successiva; a volte, addirittura, è l'azione sufficiente che non richiede altro.

Ascoltare è un atto che sembra scontato, quasi banale, immediato e di facile realizzazione, ma che in realtà comporta impegno, esercizio e soprattutto intenzione.

Una delle più belle definizioni che ho letto rispetto a questa pratica è quella che definisce l'ascoltare *un'arte che diviene atto di ospitalità verso l'altro*. È così che ascoltare rappresenta un'azione che esige discrezione per accogliere le parole, ma anche i silenzi che l'altro ci consegna, dimostrando anzitutto fiducia nei nostri confronti. Sempre mi sorprende sentire, non solo nei diversi ambienti del mio lavoro ma anche in contesti altri "grazie per avermi ascoltato". Quante volte siamo portati a pensare a chissà quale azione o quali parole possiamo o dobbiamo dire... e invece basta solo dare ascolto, un atto che in ultima analisi diventa un modo per regalare il proprio tempo all'altro.

Non sono in grado di dire quanto oggi rispetto al passato si avverta maggiormente l'esigenza di essere ascoltati; ritengo tuttavia che tale necessità sia avvertita da più parti, tanto che addirittura Papa Francesco



dedica al tema dell'ascolto la 56ª giornata mondiale delle comunicazioni che si terrà nel 2022, invitando gli operatori tutti del mondo della comunicazione a *reimparare ad ascoltare*.

Occorre un ascolto coraggioso, dice il Papa, operato *con cuore libero da pregiudizi e orecchio teso*. Saper ascoltare è una grazia immensa, ha detto in un'altra occasione Papa Francesco, *un dono che bisogna invocare per poi esercitarsi a praticarlo*. L'arte di ascoltare diviene anche generatrice di amore, nella misura in cui l'ascolto di me stesso, del mio compagno di viaggio e della Parola origina la conoscenza, di sé, dell'altro e di Dio: solo da questa conoscenza può nascere l'amore.

Antonella Piepoli
Membro dell'équipe sinodale diocesana

Sandro Ramirez

Ti racconto don Tonino

Lettera ai giovani che non lo hanno conosciuto

Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2021, 88 pp.

Trasmettere alle generazioni future il pensiero e le opere del vescovo don Tonino Bello, padre dei poveri e profeta di pace: è lo scopo di questo testo. La selezione degli argomenti e dei testi di riferimento risponde ad una logica narrativa. L'autore, che ha conosciuto mons. Bello, ha scelto il genere del racconto per illustrare i temi generativi del pensiero di questo grande vescovo del sud, che ha saputo parlare all'Italia intera e non solo: la centralità di Cristo, la difesa della dignità dell'uomo, la scelta degli ultimi, la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato. La parola di don Tonino ci giunge ancora fresca, attuale, esigente e provocante: il "vescovo fatto popolo" parla ancora, con parresia evangelica, agli uomini del terzo millennio.



Chiesa di Santa Lucia, Alberobello

Restauro conservativo, interventi di miglioramento statico, inserimento e messa a norma di impianti e adeguamento liturgico della chiesa e dei locali di pertinenza ad uso pastorale

Importo totale dell'intervento:

Lavori IVA compresa e Spese Tecniche

compresi oneri fiscali: € 413.000,00

Contributo ricevuto dalla CEI: € 202.431,00

Le opere hanno avuto inizio il 3 novembre 2014 e hanno riguardato l'intero complesso, sono state completate il 7 novembre 2017.

Il progetto architettonico è stato redatto da: arch. Piernicola C. Intini, arch. Pietro Intini; il progetto di miglioramento sismico è stato redatto dagli ingg. Michele Vitti e Marilena Venerito; il progetto degli impianti è stato firmato dall'ing. Giovanni Pinto. Nel corso delle opere, il ritrovamento di alcune partiture decorate ha reso necessario il progetto di restauro artistico affidato alla restauratrice Felicia Laviola.

I lavori sono stati appaltati, per le opere edili, alla ditta L'Ediliccone SRL, di Locorotondo (BA), gli impianti elettrici sono stati realizzati dalla ditta Elcon di Piero Convertini di Locorotondo (BA); gli impianti termici dalla ditta Grima Contract di Alberobello (BA), gli infissi in legno dalla ditta Legno In di Cisternino (BA). Altre opere accessorie (falegnameria, opere in ferro) sono state realizzate da artigiani locali.

Gli interventi nell'aula liturgica hanno previsto una serie di lavorazioni che, hanno permesso di rivelare le profonde modificazioni subite dalle superfici e dagli elementi costitutivi interni, nel corso degli anni.



Aula liturgica della chiesa di Santa Lucia

Principali opere eseguite:

- Rimozione del rivestimento perimetrale in pietra di Apricena (inserito negli Anni '70). In luogo delle lastre esistenti è stato ricostruito lo strato di intonaco con materiali compatibili e inserita una fascia perimetrale di bronzetto di Trani a protezione dello strato inferiore delle murature.
- Rimozione della pavimentazione in marmette di graniglia.
- Rimozione del pavimento in marmette del coro retrostante il presbiterio. Lo stato delle basole si presentava buono e

perfettamente complanare al resto delle pavimentazioni dell'aula, pertanto si è deciso di lasciarlo in vista.

- Opere di miglioramento strutturale mediante inserimento di un "cordolo" perimetrale in nastro di fibre di carbonio.
- Realizzazione di rasatura a calce sulle pareti perimetrali dell'aula e sulla volta.
- Restauro delle pitture murali in stile liberty, sull'arco trionfale che separa l'aula dal presbiterio.
- Restauro infissi e vetrine delle nicchie che fiancheggiano il finestrone del coro.
- Adeguamento liturgico del presbiterio.
- Impiantistica. Oltre che per quanto riguarda l'impianto radiante a pavimento, anche le altre dotazioni impiantistiche dell'edificio sono state messe a norma.
- Nell'ambiente destinato a sacrestia è stato "ampliato" il piccolo bagno esistente.
- Sistemazione del campanile.
- Recupero di spazi nei locali interrati e seminterrati.



Locali seminterrati

A cura del Servizio Beni Culturali ed edilizia di Culto

#mistAcuore

**Il corso di formazione nazionale
a 25 anni dalla nascita del Progetto Policoro**

«Appassionarsi è vibrare di dolore e di fede davanti a tante ingiustizie sociali, allo sfruttamento, alla mancanza di lavoro, allo scarto degli anziani. Voi vibrare per questo?» Queste parole sono state il leit motiv del 40° corso di formazione nazionale del Progetto Policoro, tenutosi ad Assisi dal 1 al 5 dicembre.

Parole non scelte a caso, ma sono state affidate agli animatori di comunità da Papa Francesco lo scorso 5 giugno durante il discorso in occasione dell'udienza per i 25 anni dalla nascita del progetto.

Sono stati giorni molto intensi per noi, in particolare per Luigi perché è potuto tornare a rivivere la bellezza della formazione nazionale in presenza alla fine del suo mandato di animatore, e per Pasquale che ha incontrato per la prima volta in presenza molti compagni di viaggio che aveva conosciuto solo tramite uno schermo. Ed è principalmente questa la forza del progetto Policoro: la rete degli animatori di comunità in molte diocesi di Italia, e la staffetta tra gli animatori della stessa diocesi tra un mandato e l'altro.

I cinque giorni hanno impegnato gli animatori in incontri di formazione plenarie e per anno di mandato. Tutti gli animatori, in carica e senior, hanno potuto godere della



Gli animatori di comunità della regione Puglia

testimonianza di don Mimmo Battaglia, arcivescovo di Napoli, che ha portato la bellezza dell'incontro di Gesù nell'incontro dell'altro, trovando speranza nella quotidianità. Ha anche invitato tutti gli animatori ad essere "artigiani di cambiamento" perché una diocesi senza Progetto Policoro è una diocesi senza sogni.

Altro momento importante per tutti gli animatori è stato scoprire il testimone per questo anno di mandato, don Lorenzo Milani, grazie allo spettacolo teatrale di F. Niccolini e L. D'Elia "Cammelli a Barbiana" e alla testimonianza di Sandra Gesualdi, figlia di uno degli allievi di don Milani nella scuola di Barbiana.

Il racconto di Valentina Rodi, campionessa olimpica di canottaggio alle ultime Olimpiadi, pur nella sua estrema semplicità, è stato altrettanto fondamentale nello scoprire cosa significa "appassionarsi" in ottica diversa da quella del servizio agli altri: «Faccio tutti questi sacrifici perché io sono quell'obiettivo che mi sono posta. Non mi sono mai chiesta il perché io abbia cominciato questo sport, non è questione di pensare, ma di sentire e in tutto questo è fondamentale che ci sia qualcuno che crede in te e che sia disposto a farlo anche quando tu non riesci».

Oltre alle formazioni in plenaria e per anno di mandato, non potevano mancare i momenti di preghiera. Durante ogni giorno,

era possibile fermarsi presso la "tenda di Abramo", una piccola cappella adibita al silenzio, al deserto e anche all'ascolto. Gli animatori di I anno, alla fine della celebrazione eucaristica presieduta da S. Em. Card. Gualtiero Bassetti, hanno ricevuto il mandato per i prossimi tre anni pieni di sfide. Gli animatori del II anno, tra i quali anche Pasquale, non avendo potuto ricevere un mandato in presenza lo scorso anno, lo hanno comunque ricevuto alla fine della veglia presieduta da don Michele Birardi nella Basilica Superiore di Assisi. Infine, anche gli animatori senior, come Luigi, hanno ricevuto il mandato per continuare il loro servizio alla fine del loro percorso, affinché possano continuare sulla strada, fatta ancora di sfide e impegni.

È difficile condensare in poche righe tutta la ricchezza che, noi animatori, abbiamo ricevuto e che ci accompagneranno in questo anno al servizio della nostra diocesi: Pasquale come animatore in carica al secondo anno e Luigi nel suo ministero di animatore senior e direttore dell'ufficio dei problemi sociali e del lavoro.

*Pasquale Carone e Luigi Pugliese
Animatori diocesani del Progetto Policoro*



*Pasquale Carone e Luigi Pugliese
nella Basilica di S. Francesco d'Assisi*



Il 70° anniversario della morte di Mons. Di Donna

Il racconto della commemorazione avvenuta ad Andria

Lo scorso 3 gennaio le comunità religiose e civili di Andria e di Rutigliano (Ba) in una solenne celebrazione eucaristica hanno ricordato il Ven. Mons. Giuseppe Di Donna. Nella chiesa cattedrale di Andria il vescovo Mons. Luigi Mansi, con al suo fianco Mons. Giuseppe Favale, vescovo di Conversano-Monopoli, il rev.mo P. Gino Buccarello, ministro generale dell'Ordine della SS.ma Trinità, e molti sacerdoti e religiosi, hanno ringraziato la SS.ma Trinità del dono che mons. Di Donna 23 agosto 1901 è stato per la chiesa malgascia quale missionario negli anni 1926-1932 e quella di Andria, che lo ha avuto solerte pastore negli anni 1940-1952.

Le comunità civili erano rappresentate dai rispettivi sindaci: Avv. Giovanna Bruno (Andria) e Dott. Giuseppe Valenzano (Rutigliano). Il vescovo Mons. Mansi nella sua commossa omelia si è soffermato sulla virtù della perseveranza che ha sempre sostenuto l'azione missionaria e pastorale di Di Donna in momenti storici difficili a causa della seconda guerra mondiale e della sofferta ricostruzione della pace sociale.

Sarà bene fare memoria degli ultimi avvenimenti della vita del santo religioso missionario trinitario e solerte pastore della diocesi di Andria Mons. Giuseppe Di Donna. Egli aveva avvertito i sintomi della sua malattia nel giorno di San Riccardo, patrono della diocesi di Andria, il 20 settembre 1951. I proff. Giovanni Dell'acqua e Sabino Luigi Losito, avevano individuato una neoplasia polmonare con metastasi alla colonna vertebrale. Ricoverato all'ospedale Sant'Orsola di Bologna dove è assistito anche dal nipote prof. Giandomenico De Carolis, fa ritorno nell'episcopio di Andria dove percorre l'ultimo tratto della sua *via crucis* curato dalle suore trinitarie Sr. Aurelia di Gesù e Sr. Lorenza della Madre di Dio e dal fedele segretario Fr. Stefano Savanelli o.s.s.t. e dove riceve i sacramenti dell'Unzione dei Malati e del Viatico Eucaristico. Al P. Fedele Passionista che lo visita il 30 dicembre 1951 dice: "Martedì salpa la nave!".

Il 2 gennaio 1952 si addormenta nel Signore "con calma, serenità e piena lucidità di mente, senza agonia".

Il sindaco di Andria, Vincenzo Micci, esprime il cordoglio di tutti con un commosso manifesto: "Cittadini. - Il Vescovo mons. Giuseppe Di Donna, il buon Pastore di Andria, l'Uomo dal grande cuore, è morto



La tomba del Venerabile nella Cattedrale di Andria

dopo gravi sofferenze sopportate con serenità e cristiana rassegnazione. L'Amministrazione Comunale, che ho l'onore di presiedere, si inchina riverente e rende omaggio alla memoria dell'Uomo probo e del Sacerdote integerrimo. Invito la popolazione a partecipare alle esequie del Presule in segno di affetto verso Colui che non disdegnò accostarsi costantemente agli umili". La salma viene esposta alla venerazione dei fedeli nella cappella di S. Riccardo e "un vero pellegrinaggio si protrasse per due giorni e due notti interrottamente. Due seminaristi non facevano altro che prendere oggetti dai fedeli e restituirli dopo averli deposti sulla vene-

rata salma". Le esequie vengono presiedute dall'arcivescovo di Trani Mons. Addazi e l'orazione funebre è tenuta da Mons. Giuseppe Ruotolo, vescovo di Ugento-S. Maria di Leuca, nativo di Andria. Il presule ugentino richiama la lunga sofferenza che il defunto vescovo ha affrontato con amore e così lo Spirito Santo lo ha configurato al Buon pastore che dà la vita per le sue pecorelle.

Dopo il corteo funebre per le vie della città, segnate dal lutto cittadino, a Piazza Catuma il senatore Onofrio Jannuzzi dà l'ultimo saluto al buon pastore, ne mette in risalto la figura dello scomparso e ne sottolinea la carità esercitata negli undici anni del suo episcopato in Andria, a favore di tutti i bisognosi senza distinzione di parte. Disse che alla carità mons. Di Donna unì una profonda umiltà, che fu il contrassegno della sua vita, unita ad uno spirito di sacrificio e di penitenza che sa d'eroismo.

Sulla sua tomba, situata nel presbiterio, di fronte al trono vescovile soltanto queste parole: «Giuseppe Di Donna o.s.s.t. / Vescovo di Andria 1940-'52».

La solenne celebrazione del 70° anniversario del pio transito si è conclusa con la recita della preghiera, composta dal suo successore Mons. Luigi Mansi, per ricordare il Venerabile Mons. Giuseppe Di Donna, pastore solerte in tempi difficili, per chiedere alla SS.Trinità che voglia dare un segno della sua efficace intercessione per celebrarlo nella Chiesa come beato.

don Pasquale Pirulli

In cammino verso il diaconato permanente

Martedì 25 gennaio, nella Basilica Cattedrale di Conversano, Mons. Vescovo ha ammesso tra i candidati al diaconato Michele Maggiorano, della Parrocchia Maria SS.ma Addolorata in Rutigliano, e ha conferito il ministero dell'accollato a Massimo Giotta, della Parrocchia Maria SS.ma del Carmine in Putignano, Pietro Di Carlo, della Parrocchia San Domenico in Rutigliano, e Giuseppe Nitti, della Parrocchia S. Giovanni Battista in Turi. Per Michele, Massimo, Pietro e Giuseppe si tratta di un passo nel cammino verso il diaconato permanente. L'intera comunità diocesana li sostiene e li accompagna con sincero affetto e profonda preghiera.

“Fare la storia”

Racconti a margine del Convegno Nazionale Vocazioni 2022

“Fare la storia”, questo il tema scelto dall’Ufficio Nazionale di Pastorale per le Vocazioni per il Convegno Nazionale svoltosi dal 3 al 5 gennaio 2022, anche quest’anno online a causa della pandemia. Anche la nostra diocesi ha partecipato all’evento con una piccola rappresentanza: don Pierpaolo Pacello (direttore del centro diocesano vocazioni), Marianna Intini (membro dell’équipe diocesana vocazioni) e Tommaso Greco (seminarista del VI anno al Seminario di Molfetta). Il tema rappresenta l’ultima tappa di un percorso triennale tracciato per mettere a fuoco l’orizzonte della vocazione come responsabilità. Dopo “Datevi al meglio della vita” e “La santificazione è un cammino comunitario da fare a due a due”, tappe che hanno permesso di riscoprire la vocazione come percorso da farsi insieme e sempre per gli altri, a servizio del prossimo, il “Fare la storia”, secondo l’espressione di *Christus Vivit*, è divenuto guida per il percorso del Convegno di quest’anno.

Lunedì 3 gennaio, nel pomeriggio, momento di avvio, ci siamo messi in ascolto di S.E. Mons. Paolo Bizzeti sul tema “La storia possibile”, che ci ha condotti alla consapevolezza che noi siamo frutto di una storia che ci appartiene e nella quale si innesta la vocazione. È in questa storia che i nostri desideri si incontrano con quelli di Dio. Abbiamo continuato martedì con il professor Giovanni Grandi che, oltre a presentarci il volume “Ascoltare, condividere, orientarsi. Metodo e soluzioni pratiche per gruppi e comunità in cammino”, si è soffermato sull’importanza del “discernimento in comunità”. Il prof. Grandi affermava che alla base di ogni discernimento comunitario vi è sempre la domanda “perché stiamo insieme?”. A seguire c’è stato l’intervento di S.E. Mons. Paolo Martinelli sul tema “vocazione e percorsi di libertà”, che ha sottolineato quanto la vocazione sia un cammino di libertà, che realizza la libertà. Nel pomeriggio due voci pugliesi. Prima la riflessione di padre Franco Annichiarico, gesuita originario di Grottaglie, sul tema “A sua immagine e somiglianza”, che ci ha aiutati a comprendere quanto la vita cristiana sia un passaggio dall’individuo alla persona, che metta insieme me e gli altri. A seguire, la riflessione della dott.ssa Chiara Scardicchio, anche lei originaria della terra barese, con una riflessione dal titolo “Dal fare la storia al farsi storia”, che metteva in evidenza quanto



Fare la storia. CNPV 2022

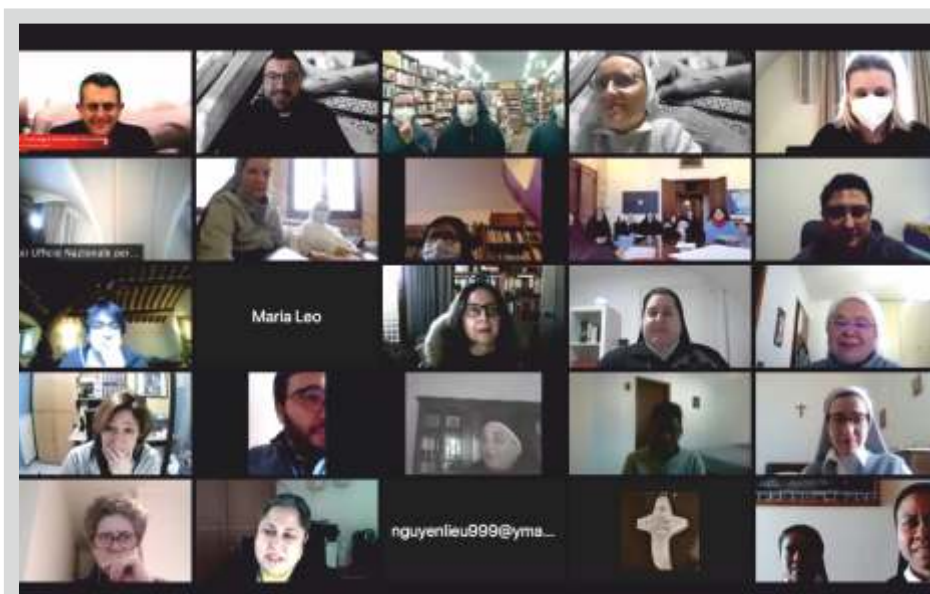
sia importante la creatività per poter essere fecondi. Per suggellare la giornata di martedì, ricca di bellezza, abbiamo vissuto la veglia di preghiera arricchita da alcune testimonianze, diverse fra di loro, il cui filo conduttore era la relazione con Dio e l’impegno nel mondo. Nell’ultima giornata di convegno, dopo un

breve riepilogo a cura di don Michele Gianola, direttore dell’UNPV, ci siamo messi in ascolto di S.E. Card. Gualtiero Bassetti, presidente della CEI, che, attraverso il racconto di sue esperienze di vita personale, ci ha ricordato che la vocazione è come la persona, unica e irripetibile ed è l’unicità di ognuno di noi che permette di “costruire la città”.

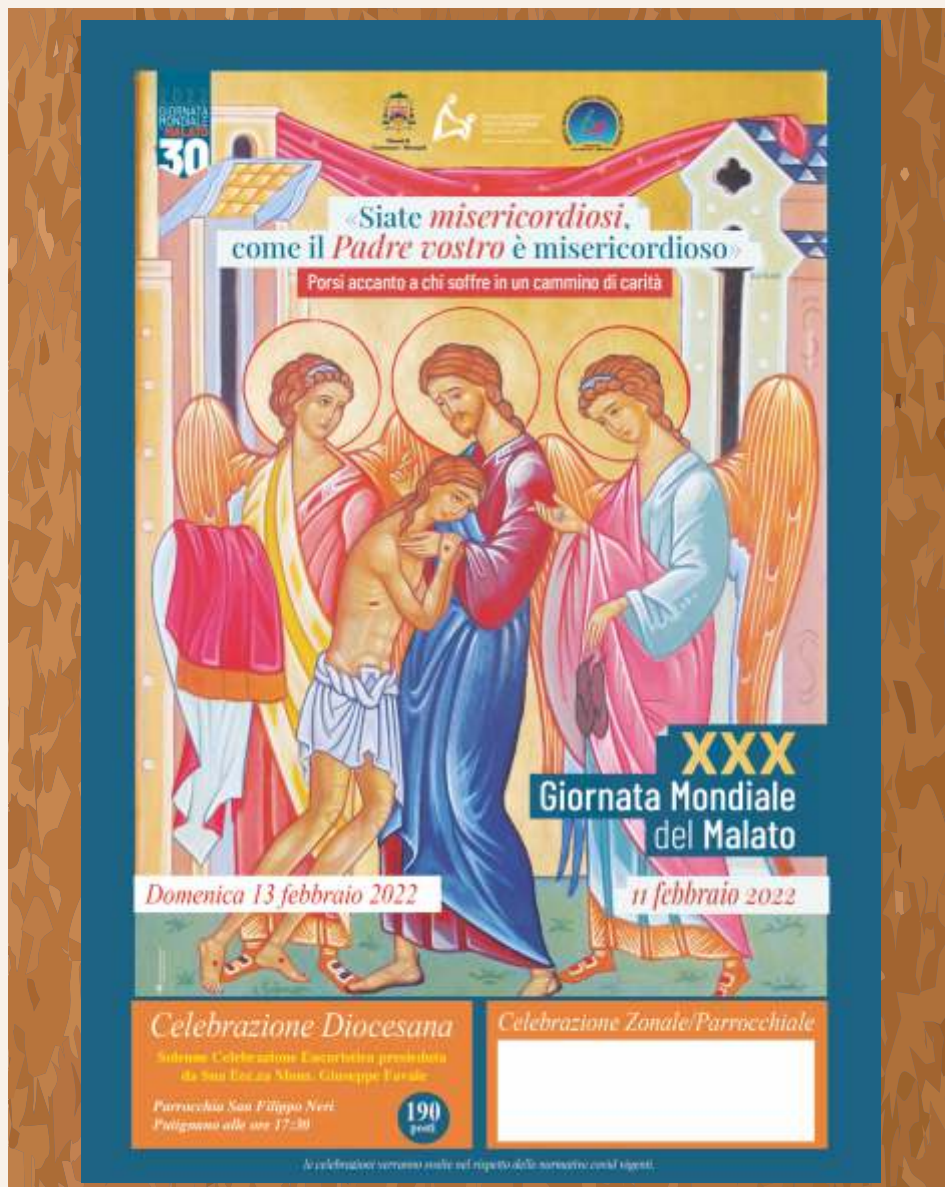
“Sono stati tre giorni ricchi di doni inaspettati, dove sia la testa che il cuore si sono messi in ascolto e in moto; abbiamo ricevuto tanti spunti di riflessione che possiamo utilizzare nella nostra diocesi... c’è da fare, insieme, un cammino affinché tutti possano scoprire e vivere la loro vocazione” racconta Marianna. Per Tommaso l’esperienza del convegno è sempre affascinante. Si tratta di fare un’esperienza di Chiesa, in cui respirare cosa sia la Chiesa, una famiglia fatta di volti, persone, storie, e vocazioni che insieme scrivono la storia provando ad annunciare Cristo in questa storia, in questa epoca fatta di ricchezze e di contraddizioni.

Al termine del convegno non ci resta che...FARE LA STORIA... insieme, nella nostra chiesa di Conversano-Monopoli, perché da vocazioni battesimali autenticamente vissute possano nascere vocazioni speciali al servizio di Dio e dei fratelli.

Marianna Intini e Tommaso Greco



Alcuni dei partecipanti al Convegno ai saluti finali



RADIO AMICIZIA INBLU

Potete ascoltarci in FM
dalle diverse zone pastorali
sintonizzandovi sulle seguenti frequenze:

Conversano	100.800
Monopoli	96.900-90.200
Fasano e Cisternino	90.200
Noci	103.000
Rutigliano	88.300
Polignano	104.300
Alberobello	91.450

Da qualunque posto voi siate in diocesi, in Italia o nel mondo collegandovi al nostro sito internet all'indirizzo

<http://www.radioamicizia.com>

potrete ascoltare la diretta audio e scaricare i podcast dei vari programmi disponibili nell'apposita sezione.

Sui dispositivi mobili ci potete ascoltare scaricando l'APP gratuita "Radio Garden"

appuntamenti

Febbraio

Sab	5	17,30
Dom	6	11,30 18,30
Gio	10	08,00 20,00
Sab	12	09,30
Dom	13	11,30 17,30
Gio	17	17,00
Ven	18	09,30
Dom	20	09,30-15,30
Mer	23	13,30-21,00

Marzo

Mar	1	18,30
Mer	2	18,30
Gio	3	19,00
Ven	4	18,30

Celebrazione del XXV di Professione religiosa di Suor Marilou Crovero – Chiesa di S. Cosma, Conversano
Cresime – Parrocchia S. Antonio Abate, Fasano
Celebrazione per la Giornata della Vita – Parrocchia S. Maria di Pozzo Faceto, Montalbano
Celebrazione della festa di S. Scolastica – Monastero dell'Immacolata, Castellana Grotte
Adorazione eucaristica vocazionale – Seminario Diocesano, Conversano
Incontro sinodale del presbiterio diocesano – Oasi S. Maria dell'Isola, Conversano
Giornata del Seminario nelle zone pastorali di Alberobello, Fasano sud e Polignano a Mare
Cresime – Parrocchia S. Antonio Abate, Fasano
Celebrazione per la Giornata del Malato – Parrocchia S. Filippo Neri, Putignano
Inaugurazione del centro Caritas – Madonna della Nova, Conversano
Ritiro del presbiterio diocesano – Abbazia Madonna della Scala, Noci
Gruppo Samuel e Myriam – Seminario Diocesano, Conversano
Open day – Seminario Diocesano, Conversano

Il vescovo presiede la conclusione zonale delle Quarantore – Cattedrale, Conversano
Il vescovo presiede la celebrazione del Mercoledì delle Ceneri – Concattedrale, Monopoli
Statio quaresimale – Parrocchia Matrice, Rutigliano
Statio quaresimale – Parrocchia Matrice, Castellana Grotte